INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. **22.** — Ogni mese L. **2.**
Estero — *Unione postale.*
Anno L. **37.** — Semestre L. **20.** — Trimestre L. **10.** — Mese L. **3 50.**
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

La lettera di Bismarck al Papa.

Riproduciamo per disteso la lettera scritta da Bismarck al Papa in risposta a quella colla quale questi gli accompagnava le insegne dell'Ordine di Cristo:

« Berlino, 13 gennaio 1886.

« *Sire,*

« La graziosa lettera colla quale V. S. mi ha onorato, come l'alta decorazione che l'accompagnava mi hanno cagionato una grande gioia, ed io prego V. S. di degnarsi ricevere l'espressione della mia profonda gratitudine.

« Ogni segno di approvazione riferentesi ad un'opera di pace alla quale mi fu dato di collaborare, mi è tanto più prezioso in ragione dell'alta soddisfazione che essa produce a S. M. il mio augusto padrone.

« V. S. ha detto nella sua lettera che nulla meglio risponde allo spirito e alla natura del Pontificato romano che la pratica delle opere di pace. Egli è da questo pensiero che io sono stato guidato, pregando V. S. di accettare il nobile ufficio di arbitro della vertenza pendente fra la Germania e la Spagna, e proponendo al Governo spagnuolo di rimettercene reciprocamente alla decisione di V. S.

« La considerazione del fatto che le due Nazioni non si trovano in una situazione analoga, rapporto alla Chiesa che venera in V. S. il suo capo supremo, non ha giammai indebolita la mia ferma fiducia nella elevatezza delle vedute di V. S., che mi assicuravano la più giusta imparzialità del suo verdetto.

« Le relazioni della Germania colla Spagna sono per loro natura tali che la pace che regna fra questi Paesi non è minacciata da alcune divergenze permanenti dei loro interessi, nè da rancori risultanti dal loro passato o da rivalità inerenti alla loro situazione geografica; le loro buone relazioni abituali non potrebbero esser turbate se non da cause fortuite o da malintesi.

« Vi è dunque luogo a sperare che l'azione pacifica di V. S. avrà degli effetti durevoli e fra questi metto in prima linea il ricordo riconoscente che le due parti serberanno verso l'augusto mediatore.

« Per ciò che mi concerne io coglierò sempre e con premura ogni occasione che il compimento dei miei doveri verso il mio signore e verso la mia patria mi fornirà per testimoniare a V. S. la mia viva riconoscenza e la mia umilissima devozione.

« Sono col sentimento del più profondo rispetto,

« Sire, di Vostra Santità

« *Umil. serv.* V. BISMARCK. »

Tribunale militare di Torino.

Un reato contro se stesso.

L'altro ieri si discusse davanti al Tribunale militare di Torino il processo contro il signor tenente Aleto Cionini ed il signor sottotenente Cornacchia, entrambi dell'80° reggimento fanteria, di stanza in Torino, imputati, il secondo, di insubordinazione contro il suo superiore, il tenente Cionini, e questi di complicità in insubordinazione contro se stesso.

Queste fattispecie legali, queste posizioni giuridiche non capitano e non possono capitare che nella vita militare, e solo i Tribunali militari hanno la curiosa fortuna di giudicarli.

Nulla nel fatto che faccia torto ai due giovani imputati, due bravi ufficiali colti e garbati.

Per qualche parola un po' vivace rivolta dal sottotenente al tenente, per un malinteso nelle spiegazioni, il signor Cionini mandò i padrini al signor Cornacchia, e il giorno dopo ebbe luogo il duello, che finì con una sciabolata ed una buona stretta di mano.

Questo il grave reato.

Se il signor Cornacchia non avesse accettato il duello, sarebbe stato destituito; accettò e fu denunziato al Tribunale militare, il quale, a termini di legge, procedette contro di lui, non per reato di duello (chè è reato comune e non di competenza del Tribunale militare), ma per insubordinazione per le parole vivaci dette al tenente e per la sfida a costui.

Il Cionini poi fu imputato di complicità in insubordinazione per aver sfidato a duello il Cornacchia instigandolo all'insubordinazione.

L'altro ieri ebbe luogo il giudizio sotto la presidenza del generale Olivero.

I testimoni narrarono come passarono le cose in quella vertenza trattata e risolta da gentiluomini; i superiori fecero gli elogi dei due imputati.

Il P. M., cav. Fiore, procuratore fiscale militare, prendendo a base delle sue conclusioni la legge come è, magari nelle sue incoerenze (e la militare non ne ha poche), concluse chiedendo per gli imputati due mesi di reclusione militare.

I difensori, neanche a dirsi, conclusero chiedendo l'assolutoria, ed il Tribunale, accettando queste conclusioni, pronunziò sentenza d'assolutoria.

Presidente: comandante generale Olivero.
P. M.: cav. Fiore.
Difensori: per il Cionini l'avv. Demaria, per il Cornacchia l'avv. Nasi.

Ruolo delle cause da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

Sessione ordinaria.

Febbraio 2. — Giraud Gabriele, furto — Testi 8; P. M.: Giardino; Dif.: Saragat.

Id. 3. — Fissore Dionigi, stupro — Testi 7; P. M.: Migliore; Dif.: Deandreis.

Id. 4. — Mirla Francesco, ferimento — Testi 7; P. M.: Cavalli; Difensori: Palberti e Bincole.

Id. 5. — Chiapusso Maurizio, incendio — Testi 7; P. M.: Crivellari; Dif.: Bosio Edoardo.

Id. 6. — Sapegno Paolo, Valentino Francesco e Brucca Giovanni, grassazione — Testi 6; P. M.: Crivellari; Difensori: Altana, Durante e Salaro.

Id. 9. — Vaglia Giovanni, ferimento con morte — Testi 6; P. M.: Crivellari; Dif. Nasi.

Id. 10 e 11. — Clapier Vittorio, Sirocchio Stefano, Franco Maria, Gidgo Vincenzo e Gioberti Angela, furto e ricettazione — Testi 11; P. M.: Cavalli; Difensori: Codito, Rossetti e Meriani.

Id. 12 e 13. — Pagliotti Michele, Pagliotti Angelo e Pagliotti Caterina, furto e ricettazione — Testi 10; P. M.: Borsarelli; Difensori: Paretti e Ambreggio.

Id. 15. — Peragallo Fortunato, estorsione tentata — P. M.: Ferrari; Dif.: Demaria.

Id. 16. — Basile Maurizio, furto — Testi 6; P. M.: Ferrari; Dif.: Gerardi Francesco.

Istruzione e Concorsi.

Ci scrivono da Roma:

« Il Consiglio superiore della pubblica istruzione si è radunato testè pel disbrigo delle consuete faccende.

« Sono all'ordine del giorno delle sedute ben 63 materie riguardanti la maggior parte pareri del Consiglio sopra domande di abilitazioni, promozioni d'insegnanti, classificazioni di scuole, ecc., ecc.

« Si era detto che il Consiglio si sarebbe occupato della vacanza della cattedra di lettere latine all'Università di Palermo.

« Pare che per ora quella vacanza non sarà coperta.

« L'esito del concorso bandito nell'ottobre scorso non è stato soddisfacente come la maggioranza dei commissari si proffeggeva. I due migliori concorrenti, fra i quali si diceva che si sarebbe dibattuta la scelta definitiva, sebbene riportassero l'uno 30 e l'altro 31 voti e venissero quindi dichiarati *idonei*, non parvero poi presentare tutti i titoli necessari per una cattedra così importante, e quindi tanto l'uno quanto l'altro saranno invitati a ritirare i loro documenti...

« In generale, la Commissione ha dovuto constatare che gli studi della letteratura latina non sono abbastanza curati fra i giovani professori, e non è improbabile che di questo nel Consiglio superiore si parli. »

Ieri, alle ore 5, ebbero luogo i funerali del commendatore **G. B. Bogliotti,** morto dopo brevissima malattia.

Egli era nativo dell'Astigiano ed apparteneva alla schiera dei vecchi legali del nostro Foro, per i quali l'onestà è una religione ed un culto il sentimento del dovere.

Esercitò da quarant'anni la professione di procuratore, nella quale era valente e zelante, e godeva la stima di una vastissima clientela.

Malgrado i suoi settant'anni, egli era ancora sveglíato di mente ed offriva ai giovani esempio di una rara laboriosità.

L'Amministrazione della Casa Reale di Torino da molti anni gli aveva affidata la rappresentanza legale dei suoi interessi.

Numerosissimi convennero stasera gli amici e conoscenti all'accompagnamento funebre della sua salma.

Eranvi rappresentati la Magistratura, i Collegi degli avvocati e dei procuratori, il Municipio ed altre Autorità.

Profondo e sentitissimo era in tutti il cordoglio per sì grave perdita.

ULTIMO CORRIERE

Un ringraziamento.

Riceviamo e pubblichiamo:

« I proprietari e negozianti interessati nella questione dello sventramento della città di Torino, radunatisi a comizio in seguito al voto del Consiglio comunale sulla loro petizione, mentre deplorano tale voto, che è una insufficiente guarentigia della tutela dei loro diritti, sentono il dovere ed il bisogno di esprimere pubblicamente i loro sensi di viva riconoscenza e presentare i loro più caldi ringraziamenti agli onorevoli consiglieri: Villa, Chiaves, Favale, Corsi, Gianolio, Rossi, Lessona, Pianа, Aielio e Dorio, che ebbero la generosità ed il coraggio di assumere la difesa della loro causa.

« Aspra era la lotta e ciò non fa che rendere più meritorio l'appoggio e più lodevole l'opera dei consiglieri oppositori e per conseguenza più profonda la gratitudine degli interessati.

« Torino, 19 gennaio 1886. »

(*Seguono le firme*).

Mostra e fiera enologica al Carnovale di Torino 1886.

La *Società Gianduja*, incaricata di preparare le feste pel *Congresso delle Maschere* che avrà luogo in Torino negli ultimi giorni del Carnovale, ha stabilito di tenere una *Mostra e fiera di vini*, nominando a tal uopo una Commissione speciale di enologi e rappresentanti il Comizio agrario di Torino per ordinare e regolare in modo serio ed efficace la Mostra stessa.

Norme per il concorso alla Mostra enologica. — La *Mostra e Fiera di vini nazionali* avrà luogo in Torino, nel cortile e porticato del palazzo Carignano, dal mattino del 4 marzo (giovedì grasso) fino alla mezzanotte del 9 marzo (martedì grasso).

I padiglioni della Mostra saranno eretti per cura della Commissione esecutiva, addobbati ed illuminati splendidamente, muniti di pavimento in legno e di tetto a difesa dalle intemperie, e costeranno lire 5 per m. q.

Gli espositori avranno anche facoltà di riunirsi insieme in un padiglione solo o di farsi rappresentare da persona di fiducia.

Le domande di occupazione di questi banchi dovranno essere fatte alla *Commissione esecutiva per la Mostra enologica entro tutto il mese di gennaio* ed indirizzate alla sede del Comizio agrario, via Garibaldi, 5.

Ai vini spediti per la Mostra e Fiera enologica saranno accordate *speciali facilitazioni ferroviarie e daziarie* che verranno indicate nel più breve tempo possibile.

Vi sarà inoltre un *Concorso enologico* colle seguenti norme:

Agli espositori è libero prendere parte o no al *Concorso enologico*. Essi dovranno fare apposita dichiarazione nella lettera di adesione alla Mostra.

Non saranno ammessi al Concorso che i *soli produttori* di vini fabbricati in Italia.

Tutti gli espositori prima del 15 febbraio dovranno spedire alla sede del Comizio agrario di Torino n. 3 *bottiglie* per ogni qualità di vino che intendono esporre in vendita, facendo apposita dichiarazione se e per quali vini intendano prendere parte al Concorso enologico.

La Commissione si riserva di respingere quei vini che per cattiva fabbricazione o conservazione venissero giudicati non ammessibili.

Con altra circolare saranno indicati i *premi* d'aggiudicarsi ai vincitori del Concorso e consistenti in medaglie, diplomi e menzioni onorevoli diverse concesse dal Ministero di agricoltura e commercio, dalla *Società Gianduja* e dal Comizio agrario di Torino.

Norme pei concorrenti ai premi. — Sono ammesse le seguenti categorie di vini nazionali:

a) Vini da pasto rossi dell'annata 1885. — Requisito richiesto: Titolo alcoolico massimum 12 per cento in volume. Si terrà conto del prezzo per ettolitro, dazio e porto compreso.

La quantità esposta non potrà essere minore di 5 ettolitri. Non saranno considerati come vini da pasto comuni quelli che hanno sapore dolce, ovvero fossero piccanti, spumeggianti o di un costo superiore a L. 70 all'ettolitro franco in Torino.

b) Vini da pasto delle annate anteriori al 1885. — Requisiti richiesti: Titolo alcoolico massimum 12 per cento in volume; quantità esposta non minore di 200 litri.

c) Vini da pasto bianchi. — Requisiti richiesti: Titolo alcoolico massimum 14 per cento in volume. — Limpidità assoluta; buon prezzo; quantità esposta non minore di 200 litri in piccoli fusti o in bottiglie.

d) Vini superiori rossi secchi. — Requisiti richiesti: Limpidità; buon prezzo; quantità esposta non minore di 200 bottiglie.

e) Vini superiori bianchi secchi. — Requisiti richiesti: Limpidità; buon prezzo; quantità esposta non minore di 200 bottiglie.

f) Vini liquorosi. — Requisiti richiesti: Limpidità persistente; buon prezzo; quantità esposta non minore di 100 bottiglie.

g) Vini bianchi spumanti. — Requisiti richiesti: Titolo alcoolico limitato; limpidità; assenza di deposito nelle bottiglie; continuazione di limpidità dopo essere stati esposti all'aria; buon prezzo; quantità esposta non minore di 100 bottiglie.

h) Prodotti della distillazione delle vinacce.

NB. Non saranno considerati come *vini da pasto secchi* e *vini superiori secchi* quelli di sapore dolce, piccanti o spumeggianti.

I vini prodotti dall'uva schiava appartenenti alla categoria *d (vini superiori rossi secchi)* saranno esaminati separatamente.

Norme generali. — Le bottiglie destinate al Concorso enologico dovranno essere munite di *etichetta* portante il nome dell'espositore, la qualità e l'annata del vino. Esse verranno dalla Commissione suggellate convenientemente, *ricoperte e distinte* con un numero per essere consegnate al Giurì incaricato di aggiudicare i premi.

Il Giurì sottoporrà all'esame una o due delle tre bottiglie a scelta, riserbando la terza come campione di confronto, per accertarsi che alla Mostra sia stata realmente esposta e posta in vendita quella tale qualità e quantità di vino presentata al Concorso conforme a quello inviato per saggio.

Tale accertamento dell'uniformità dei campioni sarà fatto per cura del Giurì e dei suoi delegati.

Se nel corso della degustazione il Giurì rinvenisse una qualità di vino fuori della categoria che gli spetta, non avrà facoltà di trasportarlo in quella che gli apparterrebbe e lo escluderebbe dal Concorso.

È proibita la *vendita al minuto*; è però concessa la *degustazione a pagamento con bicchieri non vermouth*.

NB. Insorgendo contestazioni tra venditori e compratori sull'identità dei vini messi in commercio con quelli depositati alla sede del Comizio agrario, il Giurì del Concorso enologico si pronuncierà al riguardo inappellabilmente.

Premiazione. — La premiazione sarà resa nota dalla Commissione nel secondo giorno della Mostra.

Sono ammessi alla Mostra i fiaschi, i piccoli fusti, le damigiane e le bottiglie, tenendosi conto della loro capacità ragguagliata a litri e bottiglie comuni.

Ogni concorrente non potrà riportare che una sola medaglia ed un attestato di premio, in cui saranno menzionati tutti i vini premiati a lui appartenenti.

Il presidente: Prof. O. Botteri.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 19, *ore* 3,25 *pom.* — **Un incidente nella Commissione del bilancio.** — Oggi in seno alla Commissione del bilancio avvenne un grave incidente.

L'on. Giolitti, constatando l'incessante aumento nelle spese, protestò energicamente. Egli disse che quanto prima, a nome della minoranza della Commissione, presenterebbe una relazione speciale nella quale proverebbe che gli avanzi del bilancio riferiti dal ministro Magliani sono fallaci e ingannatori.

Tra il disavanzo vero del bilancio consuntivo e gli impegni presi colle leggi votate si tratta di un *deficit* di oltre cento milioni.

Disse quindi che era impossibile continuare con questo sistema, perciò d'ora innanzi, voterà contro tutti gli aumenti, riservandosi di richiamare il ministro sulla verità dei fatti.

Molti commissari fecero adesione alle affermazioni svolte dal Giolitti, e dissero di condividere il suo giusto biasimo e i suoi fondati timori.

Essi hanno dichiarato che è probabile la sua relazione e la relazione della minoranza diventino relazione della maggioranza della Commissione.

Questa relazione è aspettata con vivo desiderio.

Intanto si loda l'energia, la franchezza, la severità dell'egregio deputato di Cuneo.

— **Il caso di Sbarbaro.** — È probabile che domani, dopo il giuramento dell'on. Sbarbaro, venga presentata la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui.

Tale domanda è preceduta da una relazione del procuratore generale De Falco, la quale dimostra la legalità e la costituzionalità della scarcerazione prima e della domanda d'autorizzazione dopo.

Si conferma che Nicotera si asterrà dal prender parte alla discussione pei suoi precedenti; tuttavia opina che il caso è delicatissimo e che in ogni modo è preferibile dare alla domanda la negativa.

Cairoli e Baccarini sono assenti.

Crispi giudica che l'autorità giudiziaria non debba domandare l'autorizzazione, ma che la Cassazione debba proseguire l'esame del ricorso, non facendo d'uopo dell'autorizzazione. Se poi la Cassazione respinge il ricorso, l'autorità giudiziaria deve domandare alla Camera l'autorizzazione per procedere all'arresto dello Sbarbaro. Che se, accogliendo il ricorso, la Cassazione rinvia la causa ad altro Tribunale, l'autorità è obbligata a domandare l'autorizzazione pel nuovo giudizio da istituirsi.

La Maggioranza della Camera finora è incerta sulla deliberazione che deve prendere a quest'oggetto, dipendendo la risoluzione della questione anche da criteri molto intimi e personali.

ROMA, 19, *ore* 3,50 *pom.* — La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge dell'*omnibus* finanziario, dopo viva discussione approvò l'aumento sul caffè, secondo la proposta fatta dal Ministero.

ROMA, 19, *ore* 6,40 *pom.* **(Urgenza)** — Riguardo all'Esposizione di Cuneo, il ministro Grimaldi rispose che il regolamento delle Esposizioni esige un intervallo di tre anni fra la domanda e la concessione. In ogni modo, pel circolo del Piemonte, composto delle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara, la chiesta Esposizione non potrebbe aver luogo che a Torino o a Cuneo nel 1888.

ROMA, 19, *ore* 9,30 *pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la nuova circoscrizione elettorale rinviò i suoi lavori alla seduta di venerdì.

In quella seduta interverrà pure l'on. Depretis, il quale porrà la questione di Gabinetto sul mantenimento dello scrutinio di lista.

— Re Umberto ricevette oggi l'ambasciatore francese Decrais, il quale gli presentò lettere di Grévy, colle quali questi gli annunziava la sua rielezione a presidente della Repubblica e augurava che fossero durature le buone relazioni che ora esistono fra l'Italia e la Francia.

— Il *Diritto* narra una strana scoperta fatta ieri testè.

Si sa che nei Consigli dei ministri il ministro più giovane funge da segretario. I volumi dei verbali si conservano presso l'ufficio di presidenza del Consiglio.

Ora accadde che, volendosi consultare il volume dell'anno 1870, non si rinvenne più.

Pare che la mancanza di questo volume risalga a parecchi anni.

Si fanno commenti e si deplora il fatto.

— La *Tribuna* annunzia che Osman Digma, ricomposto l'esercito debellato, marcia nuovamente contro l'esercito abissinese. Si teme che egli si diriga anche su Massaua. Quindi il generale Genè ha preso le opportune disposizioni per qualunque evenienza.

— Stamane hanno avuto luogo i funerali di re Ferdinando di Portogallo. Erano presenti quattro cardinali.

— È imminente la presentazione di un progetto del ministro Brin per modificare e completare la legge sugli avanzamenti nella marina.

— Il *Diritto* dichiara di non prestar fede alla notizia data dalla *Correspondence de Vienne*, che l'imperatore d'Austria venga a Racconigi a restituire la visita a Re Umberto.

ROMA, 20, *ore* 9 *ant.* — Ieri, dinanzi al Tribunale correzionale di Roma, si è discussa la causa contro due ginnasti del Circo Zeo, imputati di omicidio involontario.

Il fatto si riferiva all'uccisione di quella signora spettatrice che nel luglio scorso ebbe a ricevere sul capo una carrucola.

Il Tribunale pronunziò sentenza di assoluzione.

— A Monte Compatri (Roma) una donna maritata amoreggiava con un individuo; questi aveva manifestato l'idea di abbandonarla. Ella, in un momento di gelosia, colto l'amante nel sonno, lo evirò.

— È probabile che l'on. Sbarbaro arrivi stasera.

— Si dice che il ministro Genala intenda creare una classe di ispettori centrali scelti fra i capi-divisione meritevoli di promozione.

ROMA, 19, *ore* 3,25 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 19 gennaio*). — La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono in numero scarso.

Sono presenti i ministri Magliani, Robilant ed il senatore Messedaglia, commissario regio per la perequazione fondiaria.

La pioggia scroscia sui lucernari. L'aula è buia. Si accendono i lumi.

***

Il PRESIDENTE comunica la nomina dell'on. Gagliardo a commissario pel progetto di legge riguardante i *provvedimenti relativi all'abolizione del corso forzoso*, e quella dell'on. Luzzatti a commissario del progetto di legge sul *credito agrario*.

Espone quindi che la Giunta per le elezioni convalidò le elezioni di Sbarbaro a Pavia e di Pasquali a Piacenza.

Dichiara quindi il prof. Sbarbaro e l'avv. Pasquali eletti a deputati.

(Agenzia Stefani).

Aprasi la discussione sull'art. 2 della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

La Commissione propone l'articolo nei seguenti termini: « La misura avrà per oggetto di rilevare la figura e l'estensione delle singole proprietà e delle « diverse particelle catastali, e rappresentarle con « mappe planimetriche collegate, a punti trigonometrici. La particella da rilevarsi distintamente è costituita da una porzione continua di terreno o da « un fabbricato che siano situati in un medesimo Comune, appartengano allo stesso possessore, e siano « della medesima qualità e classe e abbiano la stessa « destinazione. Si rileveranno per la loro area anche « i fabbricati urbani e gli enti non soggetti all'imposta fondiaria. »

Fanno osservazioni PLEBANO, FRANCICA, TEGAS e FORNACIARI, a cui rispondono MINGHETTI e MESSEDAGLIA, dichiarando specialmente a Tegas che nel regolamento si stabilirà che i punti trigonometrici siano forniti dall'Istituto geografico militare, a Fornaciari, che, secondo le sue opinioni, il primo rilevamento non comprenderà le classi e colture.

Approvasi l'art. 2°.

All'art. 3° propongono emendamenti la Commissione, CURIONI e LUCCHINI. Accettati i quali, viene approvato come segue: « Il rilevamento si eseguirà da periti delegati dall'Amministrazione del catasto con metodi che la scienza indicherà più idonei; le mappe esistenti e servibili allo scopo saranno completate, corrette e messe in corrente, quand'anche in origine non fossero collegate a punti trigonometrici. Le nuove mappe saranno, di regola, nella scala di uno a duemila ed ove richiedasi dal maggiore frazionamento delle particelle, potranno essere nella scala di uno a mille o a cinquecento. »

Discutesi l'art. 4° così concepito: « Prima che cominciano le operazioni di rilevamento si procederà « ad una ricognizione della delimitazione e della posizione dei termini, ed ove occorra, dei territori « comunali e delle proprietà comprese nei singoli « Comuni. »

SPIRITO propone un emendamento perchè le operazioni di delimitazione e terminazione si affidino alle medesime persone.

ORSETTI propone che si citino, oltre i territori comunali, le frazioni di Comuni aventi un patrimonio separato.

MINGHETTI accetta l'aggiunta proposta da Orsetti, ma non l'emendamento di Spirito. FUSCO e FORNACIARI combattono la proposta Orsetti, il quale la difende con spiegazioni. Insistendo SPIRITO, gli replica GERARDI. MINGHETTI accetta la proposta di Spirito per la variazione di forma, con la quale e coll'aggiunta di Orsetti, accettata anche dal commissario regio, approvasi l'art. 4°.

All'art. 5° propongono emendamenti SPIRITO, TEGAS, FORNACIARI, BUTTINI e INDELLI, sui quali parlano GHERARDI, PARPAGLIA, PLEBANO, MESSEDAGLIA e MAGLIANI. Con gli emendamenti Buttini e Fornaciari approvasi l'articolo così: « La deliberazione della terminazione del territorio « comunale si farà dalla Commissione censuaria comunale con quelle dei Comuni limitrofi o loro de- « legati e coll'intervento dei possessori interessati o « loro delegati, da avvisarsi con norme da stabilirsi « nel regolamento. L'assenza di questi ultimi o delle « rappresentanze di alcuni dei Comuni limitrofi, come « pure le contestazioni rimaste insolute, non sospenderanno il corso della operazione. I terreni contestati si comprenderanno nel Comune a cui di fatto « appartengono. »

All'art. 6° propongono emendamenti FORNACIARI, DI SANGIULIANO, BUTTINI e SPIRITO. La Commissione accetta solo quello di Fornaciari.

DI SANGIULIANO converte la sua proposta in ordine del giorno, che, riguardando il ministro dell'agricoltura e commercio, rimandasi a domani.

PASQUALI giura.

Approvasi l'art. 6° come segue: « La delimitazione « e terminazione nei singoli Comuni si eseguiranno « sotto la Direzione di un delegato della rispettiva « Commissione comunale e sotto la vigilanza di essa « in contraddittorio coi rispettivi possessori, da avvisarsi come all'articolo precedente, i quali potranno « farsi rappresentare mediante dichiarazione autenticata del sindaco. »

« Le controversie rispetto alla linea di confine si « comporranno amichevolmente dalla Commissione, o « si decideranno da arbitri, o si risolveranno dalla « Commissione secondo lo stato fatto, e pegli effetti « del rilevamento, senza pregiudizio delle ragioni di « diritto, i termini degli stabili saranno riferiti in « mappa, e delle operazioni e dichiarazioni dei possessori si redigerà un atto pel Comune ed uno per « l'Amministrazione catastale. »

Il seguito a domani.

Deliberasi per lunedì la nomina delle Commissioni annuali e dei commissari mancanti in altre.

Si annunzia un'interpellanza di NAPODANO *sulle condizioni della magistratura e sulle cause che possono menomarne l'indipendenza.*

Approvasi la proposta di Depretis che le sedute del sabato siano destinate allo svolgimento delle interpellanze. — Levasi la seduta alle ore 6,20.

CUNEO, 19, *ore* 3,45 *pom.* — Oggi al tocco è morto, per una polmonite violenta, il comm. Parola, medico primario all'Ospedale e conservatore del vaccino.

Il Parola era pure membro della Reale Accademia di medicina ed autore di parecchie importanti opere mediche.

La sua morte lascia un grande rimpianto, poichè era un uomo integro ed onorato cittadino.

Estero.

VIENNA, 19, *ore* 9,20 *ant.* — Si ha da Belgrado che fu chiamata sotto le armi tutta la seconda categoria.

Regna un malcontento generale contro gli istigatori per la continuazione della guerra, che sono quasi tutti politicanti non obbligati al servizio militare, e fornitori dell'esercito.

L'Austria ricusa di indurre sulla Serbia per indurla al disarmo.

— Le trattative riguardanti la Bulgaria procedono anch'esse con molto stento, sollevandosi ogni momento nuove difficoltà.

Contrariamente alle informazioni dello *Standard*, il principe Alessandro insiste per la completa unione della Bulgaria e Rumelia quanto alla amministrazione militare.

— Intanto l'Italia s'adopra invano per ottenere un accordo pratico tra le Potenze.

LONDRA, 19, *ore* 10,20 *ant.* — Le notizie d'Oriente sono stamane molto inquietanti.

Tanto la Serbia quanto la Grecia rifiutano di disarmare.

Temesi perciò una ripresa delle ostilità a marzo. In tal caso, Russia e Austria sarebbero costrette a scendere in campo.

— Corre con insistenza la voce che il Ministero Salisbury intenda dimettersi, vedendosi incapace a lottare nelle presenti condizioni dei partiti parlamentari.

D'altra parte, il partito liberale non può costituirsi, perchè i *whigs* si ribellano a Gladstone sulla questione dell'autonomia irlandese.

Ne risulta una confusione generale. Tanto la politica interna quanto la politica estera sono paralizzate.

Si aspetta con ansia il discorso della Corona.

SOFIA, 19 (Ag. Stef.). — La Bulgaria accetta la proposta della Germania di scegliere Bucarest come sede pei negoziati di pace.

BEYROUT, 19 (Ag. Stef.). — La Turchia invia molte armi nella Siria per armare eventualmente tutti i musulmani.

LISBONA, 19 (Ag. Stef.). — Il principe ereditario del Portogallo visiterà le principali Corti d'Europa.

NEW-YORK, 19 (Ag. Stef.). — Fu ordinato ad una nave da guerra americana di recarsi a Samoa.

MADRID, 19 (Ag. Stef.). — La reggente ricevette una lettera del Papa annunziante che l'affare delle Caroline è completamente terminato. Il Papa fa voti per la prosperità della dinastia. Un corriere di Gabinetto è partito latore di lettere della reggente pei sovrani d'Europa, nelle quali li ringrazia dell'interesse dimostrato alla famiglia reale.

ATENE, 19 (Ag. Stef.). — La risposta della Grecia richiama le sue precedenti circolari, e dichiara di non poter disarmare mentre le questioni sollevate dal movimento di Filippopoli non hanno ancora avuto una soluzione soddisfacente, e non sono peranco cominciati i negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria.

VALPARAISO, 19 (Ag. Stef.). — I liberali nazionali ed i radicali scelsero Manuel Balmaceda come candidato alla presidenza del Chilì.

CETTIGNE, 19 (Agenzia Stefani). — Il principe prima di partire dal Montenegro delegò i suoi poteri alla principessa. Il *Giornale Ufficiale* dichiara che il principe viaggia l'Italia e la Francia per studiare ciò che è necessario al progresso morale e materiale del Montenegro, collo scopo di assicurargli i benefici della pace, di cui spera continuerà a godere. Smentisce inoltre formalmente ogni voce di armamenti e di progetti bellicosi.

BUDAPEST, 19 (Ag. Stef.). — La Camera ha chiuso la discussione generale, approvando in massima il bilancio a grande maggioranza; ora si passerà alla discussione degli articoli. Il solo partito indipendente votò contro.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — Freycinet ricevette Albareda onde comunicargli le misure prese per la sorveglianza della frontiera. Albareda lo ringraziò vivamente.

Il *Temps* ha da Belgrado: La seconda categoria è chiamata sotto le armi per il 24 gennaio. Dicesi che sia questa la risposta alla nota delle Potenze. Nessuno più dubita della ripresa più o meno prossima delle ostilità.

Il *Temps* ha da Odessa: Il Consolato greco ricevette l'ordine d'inviare immediatamente in Grecia i riservisti abitanti ad Odessa.

Il *Temps* ha da Varna: La Porta ha una mediocre fiducia nella efficacia delle note collettive delle Potenze, persuasa che queste non potranno mai intendersi sulle misure coattive per obbligare gli Stati balcanici riluttanti a disarmare. I negoziati con Alessandro sono difficoltati dalle esigenze del principe, che vuole riunire le amministrazioni, nonchè gli affari militari, delle due provincie, malgrado il rifiuto formale del sultano.

L'ambasciatore di Russia consegnò alla Porta una nota chiedente l'esecuzione dell'articolo del trattato di Berlino riguardante le riforme della Armenia. La consegna di tale nota inquietò la Porta, tanto più che ricevette nello stesso tempo la notizia che alcuni agenti segreti distribuiscono nell'Armenia opuscoli eccitanti alla rivolta. La Porta chiama sotto le armi cento nuovi battaglioni di redifs. Continua ad ordinare cannoni ed a comperare cavalli. Gli arsenali sono attivissimi nell'approntare la flotta.

PARIGI, 20, *ore* 9,35 *ant.* — Si attribuisce all'ammiraglio Aube il progetto di fondare nel porto di Rochefort un arsenale per la costruzione delle torpedini sistema Whitehead.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — La Deputazioni irlandesi, anche le parnelliste, protestarono contro l'idea del Parlamento. Salisbury rispose che i provvedimenti saranno sottomessi al Parlamento ed il Governo farà il suo dovere.

PARIGI, 20 (Ag. Stef.). — Un dispaccio al *Journal des Débats* da Berlino conferma che lo tsar persiste nel separare la causa dell'esercito bulgaro da quella del principe Alessandro. L'accordo dei tre Imperi continua, nondimeno, soprattutto per il disarmo degli Stati balcanici.

SOFIA, 19 (Ag. Stef.). — Nella risposta alla nota collettiva pel disarmo la Bulgaria riconosce che la Russia continua ad interessarsi della sorte degli Stati balcanici, specialmente della Bulgaria. Il Governo dichiarasi pronto a demobilizzare tostochè la Serbia, la cui attitudine attuale diviene ogni giorno più minacciosa, avrà preso anteriormente l'impegno formale di demobilizzare e se le Potenze acconsentono a garantire la pace ed assicurare il territorio del Principato contro un nuovo attacco d'invasione dei Serbi.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

La Fuggitiva.

Borsino. — Torino, 19 gennaio 1886. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi:

83 40, 81 27 1/2, 110 30, 96 67 1/2.
Inglese 100 1/16.

Non conosciamo ancora secondi corsi.

In Borsino si trattava la Rendita da 96 92 1/2 a 96 87 1/2.

Mobiliare 940 a 938.
Mediterraneo 665 1/2 a 665.
Lane Borgosesia fissati 400.

Parigi	18	19
3 0/0 franc. amm. nuovo	83 37	83 40
3 0/0 francese	81 22	81 22
4 1/2 0/0 francese	110 22	110 22
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	96 70	96 67
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	676 —	677 —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 5
Consolidato inglese	100 1/8	100 —
Obbligazioni Lombarde	314 75	315 —
Canale Suez	2190	2165
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Parigi, 19 (*Boulev.*) — 3 0/0 81 17 — Rendita italiana 96 67 — Ottomane 485 — Suez 2170 — Meridionali 676.

Cronaca della Borsa. — 20 gennaio. — A Parigi hanno continuato ieri sui fondi francesi le realizzazioni, che seguono abitualmente i fatti compiuti, come quello della dichiarazione del Ministero francese riguardo alle imposte, tanto più quando nell'aspettativa di una misura tanto importante si sono raggiunti prezzi alti.

L'apertura ci mandava i corsi di:

83 40, 81 27 1/2, 110 30, 96 67 1/2.
Inglese 100 1/16.

Corsi della chiusura ufficiale:

83 40, 81 22 1/2, 110 22 1/2, 96 70.
Inglese 100.

Ultimi corsi del Boulevard:

83 40, 81 18 1/4, 110 20, 96 67 1/2.
Inglese 100.

L'Italiano è rimasto meglio tenuto dei fondi francesi, perchè i realizzi furono, fortunatamente, assorbiti dalle compere forzate a cui diede luogo un grosso venditore d'Italiano allo scoperto, che non potè più tenere la sua posizione. D'altronde, ieri Londra e Berlino erano in aumento sulla nostra Rendita.

D'altra parte, i telegrammi particolari di Borsa parlano di grande incertezza, e le notizie di questa mattina non parlano che di guerra.

Ore 12.

La nostra Borsa continua sempre nelle medesime disposizioni, tanto più in seguito alle notizie politiche d'oggi, tutte bellicose.

Ren. Lo.	96 80, 96 75	Mediterr.	665 —, 664 —
Ren. cont.	96 70, 96 65	Banca Scon.	452 50, 451 50
Banca Naz.	2212 —, 2210	Credito Tor.	905 50, 904 50
Mobiliare	936 —, 935 —	Fond. Ital.	342 —, 341 —
Banca Tor.	687 —, 630 —	Sabau. Mil.	246 —, 245 —
Tiberina	088 —, 086 —	Indus. Cost.	294 —, 293 —
Meridionali	677 — 675 —	Esquilino	243 —, 241 —

IL CASO DI SBARBARO

Se la Camera debba negare l'autorizzazione a procedere

La nostra Camera dei deputati si appresta a trattare una fra le più gravi e complesse questioni di diritto costituzionale che si siano presentate nella storia parlamentare italiana. Questione nella quale si vuol discernere il principio giuridico immutabile dalla prerogativa parlamentare e concordare l'uno e l'altro per modo che — senza offesa alla giustizia — si salvino le convenienze politiche e sopratutto il prestigio della sovranità popolare.

***

La questione, nelle sue forme esteriori, si presenta semplice e chiara.

Il prof. Pietro Sbarbaro, durante una prigionia preventiva, viene eletto deputato al Parlamento nazionale dagli elettori del I Collegio di Pavia.

Francesco I diceva che, in politica, il n'y a que l'inattendu qui arrive...

Questa elezione interrompe il corso della procedura nella causa penale contro l'eletto, e fa passare lo Sbarbaro, provvisoriamente, sotto la giurisdizione del Collegio che lo ha voluto suo rappresentante. Infatti, egli viene immediatamente liberato e la sua elezione convalidata.

Sbarbaro presta giuramento e da questo punto entra a far parte della Camera con tutti i diritti e i privilegi che lo Statuto e le leggi accordano ai rappresentanti della nazione.

Ma contro di lui, precedentemente, era stato iniziato procedimento per reati comuni ed erano state pronunciate due sentenze dai magistrati italiani. Pende tuttavia il suo ricorso in Cassazione. Il giudizio, sospeso dal fatto della elezione, vuol riprendere il suo corso e il procuratore generale, come prescrive l'art. 45 dello Statuto, presenta alla Camera domanda d'autorizzazione a continuare il procedimento contro il neo-eletto.

***

Quale deve essere il voto della Camera su tale domanda?

La Camera riconsegnerà ai Tribunali quest'uomo che il suffragio del popolo volle ai Tribunali sottrarre?

O pure, valendosi di un suo diritto, riceverà lo Sbarbaro sotto la sua protezione, in nome della sovranità popolare?

***

Vi sono taluni i quali affermano che la Camera non può negare l'autorizzazione. Ma è un assurdo e di forma e di giudizio. Dal momento che, pei deputati giudicabili, esiste questo privilegio, che li mette sotto l'egida dei colleghi adunati in assemblea; dal momento che l'autorità giudiziaria non può procedere contro un deputato senza averne ottenuta autorizzazione dalla Camera; dal momento che questa ha diritto di veto in tutte le questioni che le vengono sottomesse, è evidente che la Camera [illegible] può votare, anche nel caso nostro, pel sì, quanto pel no.

Nè vale preoccuparsi del grado di giurisdizione in cui si trova la causa, nè delle due Sentenze esistenti. Se la Camera è competente a dire: «sì, o no, continuate a procedere,» segue è che il caso di una causa in Cassazione non è diverso, per rispetto alla prerogativa parlamentare, da quello di una causa ai primi atti d'istruttoria.

***

Perchè bisogna considerare quale fu la mente del legislatore quando concesse ai deputati il privilegio dell'art. 45. Il legislatore ha inteso di erigere la Camera in Tribunale supremo e speciale, che sia competente a giudicare, pregiudizialmente, dei suoi membri. E però noi siamo d'avviso che la Camera, quando discute sulle domande d'autorizzazione a procedere, funga da magistrato.

E veramente, in tale funzione, essa ha diritto di entrare anco nel merito della causa per ciò che riguarda la questione di diritto. Potremmo citare il caso di Gambetta che, condannato due volte dai Tribunali ordinari pel noto discorso di Lilla, nel 1877, venne dalla Camera francese sottratto nonpertanto alla giurisdizione dei magistrati. Ma, per non essere soverchiamente lunghi, ci terremo paghi di ricordare la discussione fattasi dalla nostra Camera, nella tornata del 9 febbraio 1884, sulle domande d'autorizzazione a procedere contro Nicotera per reato d'ingiuria a un pubblico funzionario a causa delle sue funzioni, o contro Nicotera e Lovito per reato di duello.

Ricordiamo che in quella occasione il Depretis, dichiarando che il Ministero si asteneva dal discutere e dal votare, disse che si trattava di questione riguardante una *delle più essenziali prerogative della Camera dei deputati, sulla quale la Camera istessa ha una* **esclusiva** *competenza*. E il Crispi, in quella stessa occasione, ebbe a commentare: «La storia francese, che è lezione a tutti, prova che la questione delle prerogative fu variamente risoluta secondo la differenza dei tempi. Quando la potenza parlamentare si sollevava, queste garanzie erano rispettate; ma quando la reazione invadeva lo Stato, queste garanzie erano calpestate.»

***

Infatti tutte le Costituzioni tutelarono le garanzie parlamentari, da quella del 1791 a venire a quest'ultima del 1875. Anzi in Francia, talvolta, si fece di più. La Costituzione dell'anno III stabilì che tanto i membri del Consiglio dei 500 quanto quelli del Consiglio degli Anziani venissero giudicati dalle stesse loro Camere. E in tutte le posteriori Costituzioni, sino alla Costituzione napoleonica del 1852, sebbene con cautele minori, questa garanzia fu sempre rispettata.

E in Inghilterra, maestra a tutto il mondo di giure costituzionale, la Camera Bassa giudica inappellabilmente dei suoi privilegi e delle sue attribuzioni, secondo i costumi del Parlamento e non secondo le leggi generali del regno.

È logico infatti che le disposizioni, che sono nei codici riguardo la interpretazione restrittiva delle leggi speciali, non siano applicabili però alle guarentigie politiche della nazione. Il diritto pubblico della nazione è perfettamente estraneo a quelle disposizioni restrittive.

E, ritornando al caso speciale, noi ricordiamo che l'on. Mancini scrisse un volume sull'art. 45 dello Statuto per dimostrare come vi si debba dare una larga interpretazione.

***

Questo per chi s'accontenti di interpretare rigorosamente la legge fondamentale dello Stato, che altri disse la base delle nostre libertà politiche. Ma vi hanno altre considerazioni d'indole politica più generale e pur non meno gravi.

La Camera — prima, immediata, naturale emanazione della sovranità popolare — si trova, nel caso dello Sbarbaro, di fronte a un *fatto* della sovranità popolare. Il Bluntschli, nella sua *Teoria generale dello Stato*, dice che la sovranità implica: la dignità pubblica suprema, per usare l'antica forma latina, la *maestà*; la pienezza della *potenza pubblica (Statsmacht)* per contrapposizione ai *poteri particolari*; e la potenza *più elevata* dello Stato. La sovranità non è solamente la somma dei diritti isolati, ma un diritto generale, nozione concentrata come quella della proprietà nel diritto privato. Inoltre, essa non conosce potere che le sovrasti nell'organismo politico dello Stato.

E Costanzo Frantz dà alla sovranità, come secondo attributo dopo la potenza, *la coscienza che lo Stato ha di sè medesimo*.

Ora questa coscienza si manifesta nei Comizi elettorali; onde il potere legislativo, com'è il primo potere uscente dallo esercizio della sovranità, è pure quello da cui derivano e direttamente o indirettamente in parte gli altri poteri.

***

Tale essendo l'origine e la natura del potere legislativo, quale dunque sarà la condotta della Camera? Noi ci guarderemo dal far previsioni; ma esponiamo francamente il nostro avviso. Il quale è questo: che la Camera agirebbe convenientemente negando, nel caso dello Sbarbaro, la autorizzazione. Perchè se, nei casi presentatisi finora, si trattava di deputati, i quali si erano resi delinquenti *dopo* l'elezione, qui invece si tratta di un deputato, il quale si rese delinquente *prima* della sua elezione e fu eletto a causa della sua stessa condanna.

Or se vi fu un giudizio di magistrati, vi fu anche un giudizio di elettori.

Quale dei due giudizi dovrà conformare, dovrà deliberare la Camera?

Stuart Mill risponde per tutti: *I governanti e le classi governanti debbono necessariamente aver riguardo agli interessi e ai desiderii di coloro che posseggono il suffragio.* E un nostro egregio giureconsulto — il quale fu per due volte rappresentante della nazione nella Camera dei deputati e sedette fra gli amici di Cavour — affermò che lo Sbarbaro, eletto, era dalla sua elezione purificato e dalla giurisdizione dei Tribunali passava sotto la giurisdizione del popolo. Questo ha detto: — Pietro Sbarbaro è il mio eletto e voglio che, come tale, sia il mio rappresentante in Parlamento.

Quale potere s'arrogherebbe il diritto di misconoscere la volontà popolare legalmente manifestata nei Comizi elettorali?

Nei paesi liberi la coscienza pubblica è il primo fattore di Governo. E se vi vengono a dire che vi sono paesi retti a costituzione, nei quali il Governo si mette in opposizione con la coscienza pubblica, tenete per certo che in quelli il principio costituzionale è una larva destinata a coprire una limitazione di libertà.

***

Infine, vi sono taluni i quali vorrebbero che la Camera desse l'autorizzazione per risparmiare una troppo patente disapprovazione alla magistratura italiana. Ma queste sono parole. Innanzi tutto, noi abbiamo più sopra dimostrato che la Camera, discutendo sull'autorizzazione, funziona da magistrato e però una sua sentenza non può essere per la magistratura più ontosa che non sia una riforma o un annullamento da parte d'una Corte d'appello e di cassazione. Ma poi, quand'anche ciò non fosse, noi non crediamo che il prestigio d'un ordine dello Stato si manifesti o si conservi con le pietose menzogne. Se la magistratura avesse commesso un errore, — e lo hanno rivelato gli elettori di Pavia con un imponente verdetto di 8000 voti — se, diciamo, la magistratura avesse commesso un errore, questo non cesserebbe d'esistere perchè lo si voglia coprire del manto della legalità. Vuolsi badare alla *sostanza* e non alle *forme*; nè noi, che ci vantiamo d'aver fatto tante conquiste nella civiltà, nel diritto, nella morale, nella libertà del pensiero e della critica, vorremmo ridurci a tale da rubare ai gesuiti i loro sistemi. Alcuni sogliono dire: «non toccate questo o quell'ordine!» Ripetiamo, sono frasi. Ma come? Avremmo acquistato a prezzo di tanto sangue e di tante pensiero le più ambite libertà dell'uomo, per essere a questo ridotti da non poter additare, per tempo, le magagne che si rivelano nella vita politica degli Stati?

Il popolo italiano, in un momento di nobile sdegno, ha rivelato la più crudele delle tirannie, quella — come dice il Montesquieu — che si esercita all'ombra delle leggi e coi colori della giustizia.

La Camera sarà sorda alla voce del popolo italiano?

***

Più sopra abbiamo detto che la Camera ha diritto di discutere in merito alla questione giuridica. Ora, lo Sbarbaro di che reati è imputato?

Forse di duello? di furto? di omicidio? Mai no.

Egli è imputato di reati di stampa (perchè le altre imputazioni non furono sufficientemente provate), cioè di quei reati d'indole politica pei quali dovrebbe sempre essere competente il giudice popolare e che pure, nel caso di Sbarbaro, furono sottratti al verdetto dei giudici naturali per mezzo di ipocrite attenuanti.

Ebbene, il popolo — a cui si era sottratto il giudizio — volle avocare a sè la causa dello Sbarbaro e, non potendo farlo dinanzi ai Tribunali, lo fece nei Comizi! Sarà la Camera tanto illiberale, avrà essa in fatto di diritto pubblico idee tanto antiquate da non comprendere come e quanto, nella coscienza popolare italiana, sia sacra la libertà del pensiero e della parola?

Noi le dedichiamo le parole che un illustre uomo di Stato d'Inghilterra, il Canning, ha dette a proposito delle libertà politiche del suo paese: «Chi, trattando della Costituzione inglese, dimenticasse nella sua esposizione il potere irresistibile dell'opinione pubblica personificata in una Stampa libera, che penetra dappertutto, che controlla tutto e che, forse, in ultima analisi, governa il mondo, o press'a poco, quegli si farebbe certamente un'idea incompleta del Governo d'Inghilterra.»

Quando potremo dire altrettanto del Governo d'Italia?

Un Circolo militare.

Da una lettera di un amico che si trova di passaggio a Roma togliamo queste righe che riguardano il Circolo militare di Roma.

«Roma, 15 gennaio.

«.... Questo Circolo militare, per quanti impegni si abbiano messo più volte la presidenza e i suoi fautori principali, non ha mai potuto prosperare e tanto meno avvicinarsi al lustro dei Circoli militari di altre capitali estere, presso le quali il Circolo militare ha un'importanza di istituzione quasi nazionale.

«Le cause di questa sorte toccata al Circolo di Roma sono molte e complesse, e a volerle sviscerare un po' minutamente sarebbe un affare lungo e altrettanto delicato. Ma, per dirla in breve, si può asserire senza tema di andar errati, che il Circolo non prospera perchè una grande quantità degli ufficiali della guarnigione non sentono il bisogno della sua esistenza e se taluno accostato talora a dare il suo nome al Circolo, ben di rado lo frequenta, non trovandovi ciò che sarebbe desiderio vi fosse....

«È bensì vero che qui l'argomentazione può parere un po' sofistica perchè la presidenza del Circolo assicura appunto che il ciò che si desidera al Circolo si si troverebbe appunto se vi si inscrivessero più soci...

«In questi giorni, il Ministero della guerra, nella speranza che il suo esempio potesse incitare gli ufficiali a farsi soci, ha accordato al Circolo un sussidio sui fondi casuali.

«Ma la presidenza, per iniziativa del generale D'Oncieu, comandante della Divisione militare, ha immaginato di più. Il presidente ha diramato una circolare a *tutti* gli ufficiali della guarnigione residenti a Roma e che non fanno ancora parte del Circolo, nella quale circolare, premessa la convenienza che la capitale del Regno abbia un Circolo militare che ne sia lustro e decoro, annunzia appunto il sussidio ottenuto dal Ministero, e conchiude invitando gli ufficiali ad iscriversi fra i soci effettivi.

«Fin qui nulla di criticabile. Un presidente di Circolo è sempre nel suo diritto, direi quasi nel suo dovere, di fare propaganda; ma dove la critica comincia gli è in una frase della circolare, la quale è questa: «Il presidente nutre fiducia che la S. V., nel *compiacersi d'accusare ricevuta della presente*, vorrà rispondere all'invito in senso affermativo.» Perchè gli ufficiali della guarnigione debbono *compiacersi* di accusare ricevuta della circolare? Certamente nessun presidente di Circolo nè tanto meno l'egregio generale D'Oncieu sosterrà mai che chi manda una circolare di questo genere abbia *diritto* ad esigere una risposta, nè chi la riceve *dovere* a rimandarla. Ma in questo caso si può troppo facilmente lasciar supporre che diritto e dovere possano per avventura fraintendersi. In questo caso non è un presidente qualunque di un qualunque Circolo che manda una circolare di propaganda, ma il presidente è anche il comandante della Divisione, e quindi il superiore degli ufficiali cui la circolare è indirizzata, e dai quali si attende risposta. Sia pure che la circolare sia fatta dal presidente in quanto è tale e non in quanto è il generale comandante della guarnigione, ma chi ha un poco di esperienza di ciò che sia, se non la disciplina, almeno la riverenza di Corpo, specialmente quando si tratta di Corpi militari, sa che quando un subalterno riceve di siffatti inviti firmati col nome del suo superiore, ha sempre paura, se non altro, di commettere una sconvenienza a non rispondere. E se quindi il subalterno si crede in dovere di rispondere, può sempre avere il coraggio di dire di no al superiore che in questa guisa lo interpella? A chi sa cosa sia vivere in questo mondo civile e militare il rispondermi... a quattr'occhi.

«Il fatto è che la circolare del presidente del Circolo, generale D'Oncieu, per questa sua frase ha messo di malumore parecchi degli ufficiali, i quali, ricevutala, erano di tutt'altro parere che di farsi soci, ossia di pagare tre franchi al mese alla cassa del Circolo.

«Alcuni, più risoluti, hanno *accusato ricevuta* rispondendo senz'altro che non si sarebbero inscritti; ma altri hanno tentennato un poco finchè, consigliatisi fra di loro e forse anche dopo qualche consiglio superiore, hanno deciso di... non rispondere. E quindi la circolare, con tutte le sue buone intenzioni, ha approdato ad un effetto quasi contrario...»

Ancora di A. Ponchielli.

19 gennaio.

(G. T.) — Faccio seguito alla mia dell'altro ieri, in cui, per ragioni di spazio, dovetti omettere molti particolari.

Continua il rimpianto universale per la morte di Ponchielli; in città non si parla che di lui; ricordano i punti salienti della sua vita, è un crescendo di dolore che vale ben più di un monumento. Ieri, dalle ore 9 alle 4, il corpo del maestro fu esposto nella sua casa stessa; la ressa dei visitatori fu straordinaria. La salma era adagiata sul letto matrimoniale, completamente vestita di [illegible] brillavano le decorazioni; tra parentesi, [illegible] furono comprate appositamente, poichè il povero maestro non s'era mai curato di ciondoli e altre *chincaglierie* della vanità umana. La commenda di San Sebastiano regalatagli dallo tsar l'anno scorso, in occasione del trionfale successo di *Gioconda* a Pietroburgo, fu appesa al collo del povero estinto dalla stessa sua desolatissima Teresina. A questo proposito ricordo un aneddoto che mi narrò un suo collega amatissimo: la croce della corona d'Italia fu smarrita dal maestro in occasione di un invito a Corte; l'aveva buttata in una saccoccia del pastrano, e quando giunse a palazzo, non la trovò più, non si scompose ed entrò col petto quasi nudo di decorazioni, nè più si curò di ricomprarla.

Egli aveva ben altro a pensare! S. M., durante la malattia, telegrafò due volte, due volte pure Verdi, un'altra maestà, il re della musica italiana. Ricordi andò a Genova per invitare il grande maestro; fino a ieri si credeva che egli dovesse assistere ai funerali, ma il tempo pessimo, la tarda età e i disagi del viaggio nella stagione così rigida impediranno che egli vi intervenga. Si sa però che della morte di Ponchielli fu addoloratissimo. Arrivarono centinaia di telegrammi; commoventissimi quelli delle Giunte comunali di Piacenza e di Cremona e del pro sindaco di Roma.

I funerali si faranno, pare, a spese del Municipio posdomani, giovedì, alle due; vi interverranno moltissime bande musicali e la Società orchestrale della Scala, che eseguiranno marcie funebri e cori del povero maestro.

Nella chiesa della Passione si canterà, durante le esequie, fra le altre cose, la preghiera dei *Promessi Sposi*. I cordoni verranno tenuti dal prefetto, dal sindaco, dal comm. Bazzini, direttore del Conservatorio, dal sig. Bortolo Piatti, [illegible] di Ponchielli, fin da quando era un oscuro capo musica di provincia, che lo assistette fino agli ultimi momenti, dal sindaco di Cremona e dal comm. Giulio Ricordi. Vi darò una relazione particolareggiata di questi funerali che faranno epoca e saranno una degna espressione del dolore universale. La salma verrà, col tempo, deposta nel Famedio, come questo che Milano ha già decretato per mezzo del Consiglio comunale in seduta di ieri.

La Settimana Militare.

Le novità della settimana sono poche. Qualche nuova disposizione, qualche piccolo cambiamento, e la missione militare in Abissinia. Quali saranno i risultati non si può dire; come sarà accolta da re Johannes neppure; speriamo non abbia la sorte della famosa missione inglese a Teodoro, che portò l'Inghilterra in Abissinia e Teodoro a Magdala. L'attuale re dell'Etiopia è troppo scaltro però per minacciar d'incatenare gli ambasciatori delle Potenze europee.

***

Qualche giornale ha anche parlato di «Governo in famiglia», perchè al seguito del generale Pozzolini fu comandato un giovane tenente d'artiglieria, che «dicesi» legato a lui da vincoli di parentela. Meglio che «dicesi», si deve dire «è», essendo questo ufficiale nipote del generale. Ed è un giovanotto robusto e intelligente, che potrà fare bene come qualsiasi altro.

***

La *Rivista Militare Italiana* dà un buon riassunto di un lavoro del signor Von Schiller Tietz, pubblicato nella *Deutsche Heeres Zeitung*, lavoro che si propone di mostrare come il regime militare sia un alto fattore dello sviluppo generale del popolo.

Il soggetto è importantissimo e l'opera dello scrittore tedesco non può passare e non passerà inosservata. Quale fra i non pochi che dell'esercito pensano quello che ne pensava Thomas Henry Buckle *(Storia della civiltà inglese)* ribatterà questo attacco alle loro teorie?...

***

Segnaliamo pure fra le pubblicazioni militari un libro del tenente-colonnello di stato maggiore Giuseppe Bellati sulle «Ricognizioni militari» e le «Note sulla cavalleria con ampio svolgimento del servizio di avanscoperta» del capitano di cavalleria Carlo Ricci, professore alla Scuola Militare di Modena.

Il colonnello Cambrelin poi ci dà un libro sulla «Fortificazione dell'avvenire», nel quale si propone di sostituire ai rivestimenti in muratura e ad alcuni ripari in terra, il ferro, impiegato su vasta scala. La *Rivista d'Artiglieria e Genio* osserva che, per il costo ora elevato del ferro, questo impiego non potrà farsi, e che inoltre questi rivestimenti, stabiliti per sostenere le terre, si comporterebbero forse poco bene sotto il tiro delle artiglierie, e potrebbero venire sconquassati da mine ordinarie e sostanze esplosive.

***

L'*Army and Navy Gazette* ha pubblicato una relazione sugli esperimenti eseguiti dal *Raleigh* al Capo di Buona Speranza per vedere il danno che potrebbe fare una nave armata di mitragliere torpediniere che [illegible]. L'esperienza venne fatta in una notte oscurissima per illuminare il bersaglio la nave si servì della luce elettrica. Si fece fuoco con tutti i pezzi contro il creduto bersaglio veduto sulla destra, ma il tiro fu inutile, essendosi scambiato un effetto di luce sulla superficie dell'acqua per il battello. Questo però apparve tanto illuminato alla distanza di 300 yards, e tutti i grossi pezzi furono puntati in modo che con una salva si copriva sull'acqua una zona circolare di 800 yards di raggio, per essere quasi sicuri di comprendervi il bersaglio. I tiri furono troppo corti; il battello fu colpito da una sola palla. Se però il battello fosse venuto nel campo di tiro delle mitragliere, sarebbe stato totalmente distrutto. Un'altra esperienza fu fatta la notte seguente, facendo passare il battello a tiro di mitragliera a distanza ignota ai serventi. Il battello passò a 200 yards dalla nave e venne colpito da dodici palle delle mitragliere Nordenfeldt puntate con i punti di mira illuminati da lampade collocate in alto.

***

È annunziata per la fine di questo mese la 1ª puntata della *Rivista di Cavalleria*, che si pubblicherà in Roma. Ne escirà un fascicolo ogni mese e conterrà sovente illustrazioni fatte da Quinto Cenni. Siamo certi che questa nuova pubblicazione militare sarà e si manterrà all'altezza della triade: *Rivista Militare, Rivista Marittima, Rivista d'Artiglieria e Genio*, non inferiori alle migliori Riviste militari estere.

***

In seguito a *volontaria* domanda venne in uno degli ultimi Bollettini militari pubblicato il *collocamento* in *ritiro* del tenente generale comandante della divisione di Torino, Casimiro di Bestagno.

Le doti della mente e del cuore costituiscono il più bell'elogio si possa fare di questo distinto generale, amato e stimato da tutti i suoi dipendenti, i quali vedono con grande dispiacere il suo allontanamento da quell'esercito in cui militò per 44 anni, e dove il suo nome resterà ad esempio di virtù militare e cittadina.

***

Ci scrivono:

«Quando s'incomincia l'orario invernale vengono in ogni presidio bandite le conferenze fatte da ufficiali. I comandanti di corpo rivolgono uno speciale invito ai propri dipendenti. Se nessuno risponde, allora ordinano quelli che devono tenerle. Tanto pei *volonterosi* che pei *comandati* incominciano le difficoltà solo per scegliere l'argomento. Immediatamente se ne presentano vari al loro pensiero, sull'aria, acqua, illuminazione dei quartieri, sul rancio, sugli orari, insomma, su tutto quello che li tocca da vicino, di cui potrebbero parlare con piena cognizione di causa. Ma essendo innumerevoli gl'inconvenienti che essi vi osservano e troppo facile la critica, cercano prudentemente i loro soggetti nella tattica e nella strategia. Per ottener meglio il loro scopo ricorrono alle biblioteche militari, ove raggranellano di qua e di là brani di sapere, che cercano di rendere propri. Quelli che hanno dimestichezza colle lingue s'attaccano con accanimento agli autori esteri, nella dolce lusinga che non siano già da altri stati letti e tradotti. Imparano insieme tutto questo accozzo e si presentano trionfanti alle conferenze. Là, tutta l'uffizialità del presidio li attende disposta a criticare, o a lasciar credere di porgervi ascolto pensando ad altro. A conferenza finita tutti se ne vanno e non se ne ripetono i soliti discorsi che si tengono in tali occasioni, che troppo lasciano comprendere l'inutilità di quei ritrovi *scientifici*. «R.»

ESTERO

Dalla Francia.

Rochefort e l'amnistia. La tassa sugli alcool.

Parigi, 19 gennaio.

(R. R.) — Avremo dunque probabilmente giovedì il grande *début* alla tribuna di Enrico Rochefort. La cosa franca la spesa di essere notata; vi assicuro che in quel giorno non ci saranno posti vuoti nelle anguste tribune del palazzo Borbone. È difatti il deputato intransigente di Parigi che porterà innanzi alla Camera la proposta di un'amnistia generale. Clovis Hugues, che doveva presentare lui tale progetto di legge, ha ceduto tale incarico al suo amico Rochefort. Questi chiederà l'amnistia per tutti i condannati per fatti politici o fatti connessi, per gli individui imputati o convinti di delitti elettorali, di delitti di riunione e d'associazione, per gli arabi compromessi nelle insurrezioni di Oran nel 1884, dell'Aurès nel 1871 e nel Sud-Oranais nel 1880.

Il Ministero ha preso l'importante decisione di non intervenire in tale questione; ma si sa però che in massima è contrario all'amnistia, sembrandogli che siano sufficienti le grazie concesse giorni addietro da Grévy in occasione della sua rielezione alla presidenza della Repubblica. L'amnistia dipende interamente dal contegno della Destra; se essa, per creare imbarazzi al Governo, voterà coll'Estrema Sinistra, l'amnistia sarà un fatto compiuto; in ogni caso, però, è certo che i dibattimenti saranno molto interessanti.

***

Una tassa che sarà *rimaneggiata* — il che in Francia, come in Italia, significa *aumentata* — è quella sugli alcool. Pare quasi certo che essa sarà elevata in proporzioni considerevoli. È una questione molto importante tanto per gli importatori che per gli esportatori; mette dunque il conto di occuparsene.

I partigiani dell'aumento della tassa sugli alcool fanno il seguente ragionamento: Un ettolitro d'alcool a 90° vale oggi sul mercato circa 49 franchi, l'ettolitro d'alcool assoluto 55 franchi; aggiungendovi 156 franchi d'imposta, ne risultano che il negoziante al minuto compra il suo ettolitro d'alcool a 100° per 211 fr. Egli ne fabbrica il suo *cognac* commerciale aggiungendovi dell'acqua in modo che un litro d'alcool diviene due litri e mezzo d'acquavite o *cognac* ordinario. Ora, un litro contiene fra 40 e 50 piccoli bicchieri; a due soldi l'uno, ne risulta che l'ettolitro comperato a 211 franchi, si vende a circa 1000 franchi; in altri termini, su 20 franchi che incassa un commerciante di liquori al minuto ne dà uno al venditore, tre allo Stato, e ne tiene sedici per sè. Se calcolate che la Francia consuma oggi 1,500,000 ettolitri d'alcool a 100°, per i quali l'erario incassa circa 250 milioni di franchi di tassa, ne viene per conseguenza che, aumentando la tassa di 50 franchi, il Governo incasserebbe ogni anno 75 milioni di franchi di più.

Ciò non farebbe diminuire affatto la consumazione. Infatti, le statistiche ci mostrano che nel 1850, quando la tassa era di soli 35 franchi, la Francia consumava 500,000 ettolitri circa. Nel 1860 la tassa fu fissata a 60 franchi, la consumazione raddoppiò salendo ad un milione di ettolitri. Nel 1874 l'imposta fu portata a 156 franchi, e il consumo aumentò da quell'anno gradualmente fino ad essere oggi superiore ad un milione e mezzo di ettolitri.

Tutti questi argomenti hanno il loro valore, ed è quasi certo che l'aumento di 50 franchi all'ettolitro, se lo proporrà il Governo, sarà immediatamente votato dalle Camere.

Il Parlamentarismo in Germania.

Berlino, 18 gennaio.

(Cors.) — A quarantott'ore d'intervallo abbiamo avuto due spettacoli parlamentari, ed io non so quale dei due la vinca in novità.

L'imperatore, che in quel momento faceva da re di Prussia, ed il cancelliere, il quale non recitava che la parte di presidente del Consiglio dei ministri prussiani, lessero, metà per uno, un discorso dal trono nella Sala Bianca del Castello, davanti ad un'assemblea la quale faceva l'effetto più d'uno stato maggiore che d'un Parlamento. Infatti, ogni deputato o senatore che ne avesse, sia pur di strafore, la facoltà, aveva indossato l'uniforme prussiana che la cosmopolitica giubba nera, sicchè la luce elettrica, sfolgorante per la prima volta a lato del trono, trovava dappertutto elmi e sciabole, spalline e cinture, bottoni ed alamari su cui riflettersi ed in certo qual modo compiacersi. La vista n'era abbarbagliata; non così gli orecchi, i quali, dalla bocca di Bismarck, sorreggiando la mano alla mala sella sua divisa bianca di corazziere di Halberstadt, intesero benissimo l'antifona dello *Stecknos*, cioè del ristagno nello sviluppo economico e finanziario del paese.

***

Il Reichstag poi, il Parlamento della Germania intera, eletto a suffragio universale, segreto e diretto, discusse ieri ed oggi la proposta di biasimo al Governo prussiano per le espulsioni dei polacchi... davanti ai banchi deserti del Bundesrath, che è quanto dire del Ministero.

C'era da aspettarselo, dopo che Bismarck aveva dichiarato il Reichstag incompetente a trattare d'un affare particolare alla Prussia, ed alla sua dichiarazione aveva dato, per giunta, la forma eccezionalmente solenne d'un messaggio imperiale. La gente che, affollatasi nelle tribune colla speranza d'assistere ad uno dei soliti duelli oratorii fra Bismarck e Windthorst, se n'andava poi a poco a poco, mogia mogia, con un palmo di naso, suscitava una dolce ilarità nella tribuna della Stampa, in cui s'era obbligati a rimanere senza entusiasmo, ma, almeno, s'era entrati senza illusioni.

C'era da aspettarselo, eppure è giocoforza ammettere che l'aula della Leipzigerstrasse produceva una impressione strana, anormale. Mai, come nel cospetto di quella scolaresca senza maestro, di quel pubblico senza attori, o, se volete, di quel Tribunale senza carabinieri e senza accusati, mai tanto quanto ieri ed oggi si sentì il contraccolpo del conflitto, latenti o manifesti, ma, in ogni modo, perenni tra Parlamento e Governo. In quell'aula quasi silenziosa, dove non arrivavano che a sbalzi all'orecchio le parole della maggior parte degli oratori, pareva di sentire stridere i congegni, un po' refrattari al moto, della macchina costituzionale tedesca. Un po' d'olio a quelle ruote!

***

La discussione, per sè, fu noiosissima. Gli uni si contentarono di dire: L'espulsione dei Polacchi è voluta dai nostri interessi nazionali. E gli altri di rispondere che la nazionalità tedesca sull'Oder e sulla Vistola si può e si deve difendere e rafforzare in altro modo. D'argomenti ci fu grande penuria da una parte e dall'altra. Le sentenze apodittiche ne tennero il luogo, ma diluite in un mare di parole. Ieri ed oggi si sarebbe detto che, in materia d'eloquenza, i deputati germanici sono omeopatisti convinti.

E non poteva essere diversamente, giacchè in sostanza, c'è poi tra gli assalitori e gli assaliti, tra l'Opposizione ed i bismarckiani una diversità profonda, sostanziale d'idee e di sentimenti?

La germanizzazione della Posnania, della Prussia occidentale, dell'Alta Slesia la vogliono tutti, liberali e conservatori. La vogliono tutti, colle buone e colle cattive. Che poi nell'estirpare l'elemento polacco si debba procedere apertamente o di nascosto, direttamente o indirettamente, che la mano di ferro, desiderata, invocata da tutti, e forse più dai liberali che dagli altri, debba essere inguantata o no, via, le sono questioni di zuppa e pan bagnato. Possono fare impressione da lontano, qui è permesso sorridere. Come è permesso sorridere degli sforzi di dialettica, delle parole di dolore e degli accenti d'ira, con cui i conservatori ed i nazionali-liberali, un tempo sostengono la incompetenza del Parlamento germanico a discutere di cosa appartenente ad uno dei ventisei Stati che compongono l'Impero, mentre i clericali, particolaristi, federalisti, con altrettanto sciupio di logica e d'indignazione, tentano di giustificare il loro improvviso amore per l'organo precipuo dell'unità del paese, cioè per un boccone che allegherà sempre i loro denti.

La ragione di tanto disordine è infatti così semplice! Nel Reichstag, conservatori, vecchi e nuovi, e nazionali-liberali non formano la maggioranza; nel Landtag, dove non sono socialisti, alsaziani e democratici avvi chi possono, in questioni come questa, rinforzare l'ibrida alleanza di liberali, clericali e polacchi, i conservatori e nazionali-liberali la maggioranza ce l'hanno. Carte in tavola!

***

Questa maggioranza, dunque, di cattolici, guelfi dello Hannover, danesi dello Schleswig, polacchi di Slesia, Prussia e Posnania, separatisti d'Alsazia-Lorena, democratici del Baden e del Würthemberg, e liberali o liberisti che dir si voglia, ha inflitto oggi un voto di biasimo a Bismarck per le espulsioni in massa dei polacchi cattolici ed ebrei. Liebknecht, il noto socialista, ha potuto in certo qual modo farla da capo del variopinto esercito, e pronunziare, in tale sua qualità, le parole più «forti» che siano uscite di bocca ad un deputato durante la lunga discussione «Il principe Bismarck vuol chiudere la bottega imperiale; la chiuda; noi, popolo tedesco, sapremo riaprirla ed in maniera più conforme ai nostri gusti.»

Il voto di biasimo non avrà, del resto, che l'effetto d'un «voto.» Andrà ad ingrossare gli archivi del Reichstag, come gli altri «voti» vanno ad impinguare i tesori delle chiese.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

La Fuggitiva.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

Il prof. De Castro. — Il prof. cav. Vincenzo De Castro, che da qualche tempo era obbligato al letto da una grave malattia, è morto, lunedì, dopo tre giorni di agonia.

Il prof. cav. Vincenzo De Castro, letterato e pedagogista, godeva molta stima fra gli studiosi.

Era professore emerito dell'Università di Padova.

PADOVA.

Un gestore infedele. — Narrano le gazzette padovane:

Certo signor D. M. Carlo, nativo di Torino, dopo aver fatto il maestro di lingua francese ed inglese, aveva ottenuto l'ufficio di gestore agli sportelli della Piccola Velocità nella stazione di Padova, con lo stipendio annuo di L. 2100, oltre qualche provento straordinario.

In questi giorni, essendo sorti alcuni sospetti sulla sua fedeltà, si procedette ad una verifica, la quale diede per risultato che il D. M. si aveva appropriato L. 5000 circa in danno dell'Amministrazione della Rete Adriatica e L. 310 in danno della Società Veneta, trattenendosi l'importo degli assegni pagati dalle Ditte di Padova che ritirarono le merci a loro spedite al loro indirizzo.

Comunicata la cosa al D. M., questi non negò l'indebita appropriazione; solo chiese pochi giorni di tempo per rifondere la somma di cui era debitore.

Ma, invece di pagare, dopo esser rimasto a casa sua, indisposto, fra il 13 ed il 15 corrente, scomparve dalla città coleggiando il velo per ignota destinazione, e c'è chi dice che egli adesso si trovi a Venezia; altri invece ritengono che abbia preso la via dell'estero.

L'autorità giudiziaria ha spiccato contro di lui mandato di cattura.

Sembra accertato che il D. M. abbia lasciato molti debiti qui e là, spendendo cioè più di quello che gli consentissero le sue risorse economiche.

Il D. M. appartiene ad una distinta famiglia della capitale del Piemonte ed aveva sposato una padovana.

AVELLINO.

Fratricida ed omicida. — A Montefalcione certo Angelantonio Carpenito, benchè fosse ammogliato, teneva relazioni illecite con una giovane di 26 anni, Amalia Janiosca.

La famiglia di lei da più tempo concepiva il sospetto che Carpenito, con le apparenze di falso amico, recasse onta al suo onore; ma non sapeva porvi riparo perchè sempre ne dubitava.

Una delle scorse notti Carpenito, profittando del cattivo tempo, rimase presso i Janiosca, e andò a dormire in una stalla, nella quale dormivano pure Domenico e Pietro Janiosca fratelli dell'Amalia.

La notte Angelantonio lasciò la stalla e andò a trovare l'amante nella sua stanza.

Avvenne però che Domenico Janiosca, e per aver udito qualche rumore, o perchè stava in agguato, capì che la sorella trovavasi insieme al Carpenito. Armatosi di fucile, penetrò nella camera della sorella e, dopo essere stato un po' in ascolto, sparò il fucile e colpì al petto il Carpenito. Indi, dato di piglio ad una scure che era nella stessa camera, cominciò a menare colpi contro i due amanti.

Il Carpenito rimase ucciso pel colpo di fucile, e Amalia cessò di vivere il mattino seguente.

Immediatamente dopo il fatto, Domenico Janiosca si recò in Avellino e si presentò al procuratore del Re.

GENOVA.

Morte dell'abate Boselli. — È morto il venerando abate comm. Luigi Boselli, direttore dell'Istituto dei sordo-muti.

Il benemerito uomo aveva la grave età di 87 anni e quattro mesi; breve fu la malattia che lo rapì ai vivi.

Nella direzione del suddetto Istituto era successo all'immortale Padre Assarotti, e dal 1829 vi durò fino ad oggi.

La questione del Manicomio. — Una bella soluzione circa la tanto osteggiata succursale del Manicomio a San Francesco d'Albaro sulla nostra città. Il cav. Carlo Bombrini ha comperato il palazzo in questione coll'intenzione di tramutarlo in appartamento d'abitazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XX. — Tiberio.

(Seguito)

— Che t'importa?

— Dov'è la francese?

— Lungi da te, — rispose Katchar.

— Ella è qui!

— No. Ah! dunque è lei che vieni a cercare, bandito? Ebbene, è il mio coltello che troverai!

— Ho il mio! — rispose Tom Black ridendo e mostrando il suo pugno chiuso.

— La corda della giustizia inglese ha risparmiato l'inglese, — disse Katchar con un grido; — ma l'acciaio dell'indiano non gli farà grazia!

— Lo credi? — fece il pugilatore.

Il [illegible] aveva svegliato lentamente, poco a poco, le bestie feroci addormentate.

Stanchi e prostrati, voltandosi a metà, gli animali guardavano vagamente, quasi disdegnosi.

Tiberio solo, al tintinnio minaccioso dell'indiano, si era alzato d'un colpo.

Si sarebbe detto che l'accento di Katchar, come un segnale convenuto, avesse chiamato la tigre.

L'indiano, intrepido, ardito, con un salto sul pugilatore, col coltello alzato, pronto a stendere al suol piedi lo scozzese; ma, abituato a parare i colpi, Tom Black aveva afferrato il braccio di Katchar e tratteneva quel *jaguar* umano, di cui stringeva fortemente i pugni tra le sue mani.

Tra i due uomini la lotta corpo a corpo continuava sinistra, piena d'odio.

Tiberio, in piedi nella sua gabbia, ficcava tra le sbarre il suo muso terribile, e sbadigliava lasciando uscire dalla sua gola nera un respiro caldo come un'onda di fumo. Andava, veniva, seguiva col suo occhio obliquo i combattenti e mostrava i suoi artigli, emettendo grida sinistre che facevano trasalire tutto il serraglio.

L'animale, saltando, spiegando le sue reni gialle a righe nere, era terribile e superbo, coi peli irti, le zampe allargate mostranti gli artigli.

Alla sua voce, come se il suo miagolare e le sue grida avessero chiamato al soccorso, tutte le bestie feroci erano saltate nello stesso tempo, pronte a guardare non sapevano quale pericolo. Un brivido di furore passava nella criniera di *Nerone*. Gli occhi gialli dei leoni mandavano lampi. *Bruto*, il *jaguar*, si precipitava tra le sbarre e si agitava come in mezzo ai boschi indiani. Si sarebbe detto che le jene e i lupi avessero [illegible] di sangue, fiutavano la carneficina. Feroci, saltavano nelle loro gabbie con appetiti crudeli. [illegible] gigantesco dell'età della pietra.

E [illegible] quei due uomini alle prese gli animali vedevano che una preda.

Katchar, d'altra parte, s'indeboliva. La [illegible] mano di Tom Black gli torceva, in modo da farlo gridare, quel braccio [illegible] sanguinoso che il bull-dog gli avrebbe divorato a metà.

Un lividore lugubre si faceva già visibile sull'epidermide bronzata dell'indiano.

Ma Katchar non gridava, non chiamava, e la sua mano armata, quella mano che il pugilatore stringeva così bene tra le sue dita nodose, cercava sempre la gola di Tom Black.

Una pressione più terribile dello scozzese, malgrado il coraggio di Katchar, fece cadere il coltello dalla mano del disgraziato. La lama nella sua caduta si conficcò nel pavimento, mentre il polso spezzato dell'indiano cadeva inerte e ammaccato.

La faccia di Tom Black si rischiarò allora in un sorriso malvagio. Questo sorriso ironico, l'espressione feroce che [illegible] quel viso rosso dalla [illegible] bestiale, [illegible] il dolore non aveva potuto fare sull'indiano: gli strappò un grido di collera.

— Ebbene, bastardo di un rajah, — disse il pugilatore, — adesso ti schiaccierò come un insetto! E dopo averti accoppato, aspetterò il tuo padrone, e gli taglierò il collo con questo coltello, canaglia dell'India, con questo coltello che tu hai fatto cadere.

E mentre che, disarmato, il magro Katchar si raccoglieva su se stesso per saltare in faccia allo scozzese e morderlo coi denti, giacchè [illegible] colle unghie, il pugno formidabile del pugilatore cadde come il martello sull'incudine, ma lasciato orizzontalmente, sul petto dell'indiano.

S'intese un suono sordo. L'indiano girò su se stesso col viso in avanti, facendo [illegible] bocca un flusso di sangue.

Tom Black rideva.

Ma tutto ad un tratto, come se la vista, l'odore acre di quel sangue rosso che bagnava Katchar, avesse reso pazzo nella sua gabbia la tigre *Tiberio*, l'animale si alzò in piedi, appoggiando contro le sbarre le sue zampe d'acciaio e gettando un grido terribile che fece trasalire lo scozzese fin nelle midolla.

Sia che la spinta della tigre sulle sbarre fosse irresistibile, sia piuttosto che Katchar, abituato a entrare come un fedele amico nella dimora di un compagno di tutti i giorni, nella gabbia di *Tiberio*, avesse spinto soltanto la porta, lasciandola semiaperta senza tirarne il catenaccio, quella porta cedette, e, con un salto sorprendente, [illegible] implacabile, la tigre si slanciò tra l'uomo caduto e l'uomo in piedi, e, colla gola aperta e increspata, guardò coi suoi occhi di bracia Tom Black, bianco come un sudario.

Vi fu un minuto terribile, pieno di spavento: Katchar, mezzo morto, cercava di rialzarsi sui suoi pugni [illegible] sanguinose.

E allora, come in un incubo, in una visione d'inferno, vide una massa spaventevole.

Tom Black batteva in ritirata verso la porta, tenendo fronte alla tigre. E la tigre, lentamente, sicura di sè, lo guardava e lo seguiva.

Il pugilatore era livido. Le sue guancie, rosse d'ordinario, e la sua fronte erano divenute verdi. Sentiva avvicinarsi la morte. E che morte!

Dall'altra parte, [illegible] di raggiungere la porta, di chiamare, urlare.

Tutto ad un tratto *Tiberio* si alzò a metà, e, come un giustiziere, posò dolcemente sulla spalla dello scozzese la sua zampa terribile.

Il pugilatore cadde in ginocchio.

Katchar lo vide girare gli occhi pieni di spavento; [illegible] in un secondo, lo spazio di un lampo, la sua faccia contratta dal più orribile terrore, e la zampa feroce di *Tiberio* cadere ancora una volta sul pugilatore, stendendolo questa volta a terra, mentre i leoni, i *jaguars*, gli orsi, tutto quel serraglio, innanzi a quel sangue, a quella carneficina, a quel pasto della tigre, emettevano orribili grida d'invidia e di sete.

— *Tiberio! Tiberio!* — diceva Katchar. — Grazie, *Tiberio!*

Tiberio non sentiva. Sollevò all'estremità de' suoi artigli il corpo dell'uomo, e, come un gatto avrebbe fatto di un topo, alzò in aria quella massa l'agitò nella sua gola e la rigettò a terra, spezzandogli la colonna vertebrale.

Dopo ciò, *Tiberio*, con un miagolar sinistro, posò le sue zampe anteriori su quella cosa palpitante, guardò un momento quel cadavere rosso dalle membra slogate come quelle di un fantoccio spezzato e, lentamente, andò a coricarsi, carezzevole, ai piedi di Katchar, contemplandolo con occhi dolci.

Al di fuori, la folla, sentendo quelle grida, rabbrividiva, non osando entrare.

— Non è niente, — diceva un passante. — È l'ora del pasto. Sono gli animali che mangiano.

XXI. — La partenza.

Il dramma spaventevole del serraglio Estrallère, per otto giorni fu a Londra soggetto di tutte le conversazioni. L'*Illustrated London News* pubblicò un gran disegno rappresentante la lotta di Tom Black contro *Tiberio*. Il museo Tussaud si arricchì, per un po' di tempo, dei ritratti di Tom e di Katchar rappresentati in cera. Il *manager* di Princess' Theatre fece offrire all'indiano somme enormi per figurare in un dramma a cui l'avventura di Katchar avrebbe fornito il soggetto. L'amministrazione di Cremorn Garden prometteva a Katchar una fortuna se voleva fare soltanto due volte per sera il giro del giardino, senza dire una parola, alle dieci e alle undici. Katchar non lasciava nemmeno finire di parlare coloro che venivano a fargli simili proposte.

L'inchiesta del Coroner riconosceva d'altra parte che egli aveva agito in modo conforme alla giustizia, e concludeva contro Tom Black; ma il verdetto del dottore Morton era più crudele per l'indiano:

— Temo molto, — disse il medico a Pinaini, — che il terribile pugno del marinaio, di cui il vecchio Nick avrà l'anima, seppur ne aveva, non condanni Katchar ad uno sputo di sangue continuo e per conseguenza...

— Alla morte?

(*Continua*).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni

Indovinelle.

N. 1009 — Incastro.

Dedicato a Gerberto

Tua bizzarria
Caro Gerberto
È senza dubbio
Degna di morte.

A te una laurea
Non posso dare
Ma un giuoco facile
Ti posso fare...
Altrensi cautiol
In fiume getta
Ed avrai subito
Ciò che ti spetta

Susanna.

N. 1010 — Schema alfabetico.

Quando tu fendi l'onda del tetale
Se credi essere in mar sei in errore;
Se vuoi che te lo dica tale e quale
Su tre lettere sta, caro lettore.

Olasica.

N. 1011 — Monoverbo.

FATA

Enrich.ita.

Piccola Posta.

Agli assidui. — Preghiamo vivamente coloro che ci mandano giuochi e soluzioni di tenere ben distinti, in pezzi di carta separati, un giuoco dall'altro, e le soluzioni dei giuochi di un giorno da quelle di un altro.

Ciò è scritto nella « *Legge e fede* dell'*Anticolerica* nell'*Almanacco.* »

Gli che anche le [illegible] leggi debbano subire la sorte di... tutte le altre?!

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 17 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro continua a discendere sull'ovest d'Europa; soffiano venti fortissimi di Sud-Ovest sulle isole britanniche, sulla Manica e sulla Bretagna; tempestosi di Sud-Est al Sud della Scandinavia. Sul Mediterraneo la pressione barometrica diminuisce (Nantes 747 mm.) e tempo cattivo di Nord-Ovest è probabile nella Provenza. Due aree di forti pressioni persistono, una sul Portogallo (Lisbona 789), e l'altra al Sud della Russia (Charkow 770). La temperatura aumenta al Sud del continente. Probabili venti forti accompagnati da neve.

Italia — 17 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro a 768 mm. sulle Alpi. Ieri pioggie nella media Italia sul versante Adriatico ed al Sud. Stamane cielo sereno sul golfo di Genova, coperto al Nord, piovoso altrove. Venti settentrionali nella media Italia, forti del 2° quadrante nelle Puglie e Sicilia orientale.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 17 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 1.0	—11.0	Madrid	+10.3	— 2.8
Bicodina	+ 3.0	0.0	Lisbona	+15.0	+ 9.0
Christiansund	+ 1.0	— 2.0	Trieste	+ 8.0	0.0
Copenaghen	+ 2.0	0.0	Venezia	+ 4.7	+ 1.0
Valentia	+ 8.0	+ 2.2	Milano		
Hermanstadt	+ 0.2	0.0	Torino	+ 1.2	— 4.8
Bruxelles	+ 4.6	+ 0.8	Moncalieri	— 0.4	— 7.7
Amburgo	+ 1.0	— 2.0	Genova	+ 2.6	+ 0.9
Cassel	+ 2.0	— 2.0	Firenze	+ 7.2	— 0.2
Breslavia	+ 2.0	— 2.0	Roma	+11.3	+ 3.2
Cracovia	—11.0	—20.0	Napoli	+14.1	+ 8.0

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Hermanstadt	+ 4.0	— 3.0	Cagliari	+15.0	+ 5.0
Vienna	— 3.0	— 6.0	Palermo	+14.5	+10.8
Berna	+ 0.8	— 3.0	Monaco	+10.8	+ 5.0
Parigi	+ 0.9	+ 0.9	Costantinopoli	+10.0	+ 6.0
Bordeaux	+ 9.0	+ 0.6	Algeri	+14.0	+ 7.0
Lione	+ 3.0	— 5.5	Tunisi	+16.0	+11.0
Nizza	+10.0	+ 2.5	Biskra	+16.0	+ 9.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO, 19 — gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
721.0	719 6	719.3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—0.2	+1.5	—0.1

Tensione del vapore in millimetri:

4.2	4.6	4.4

Umidità relativa in centesimi:

91	82	94

Venti	N 4	calma	S deb.

Stato atmosferico:

nero	coperto	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1,0, mass. +1,8.

Acqua caduta mm.: 4.5 — Min. della notte del 20: —7,6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 20 gennaio 1886.

Nascere del *Sole* 7,52 — Meridiano 0,31 — Tramonto 5,10.
Nascere della *Luna* 7,4 sera. — Meridiano 1,7 matt. — Tramonto 8,18 matt. — Giorno della *Luna* 17°

Gazzettino degli affari.

FALLIMENTO. — Il Tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di *Nosengo Severino*, esercente la *Trattoria del « Campana »* in Torino. Curatore provvisorio avv. P. Bertola.

ID. — Ha dichiarato il proprio fallimento la Ditta *Delferrero Giacomo*, pizzicagnolo in Pallanza.

Adunanza dei creditori il 30 gennaio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Pallanza, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. — Fu dichiarato il fallimento di *Maiorio Bernardo*, fumista in Intra, con negozio anche in Novara.

Adunanza dei creditori il 25 gennaio, ore 10 ant., al Tribunale civile di Pallanza, per la chiusura della verifica dei crediti.

ID. — Fu dichiarato il fallimento dei *Fratelli Secondo e Federico Toso*, negozianti e fabbricanti di paste in Castagnole Lanze.

Adunanza dei creditori il 21 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Asti, per la chiusura della verifica dei crediti.

BORSE.

Londra, 19		Londra, 19	
Consolidato Inglese	100 1/16	Consolidato Inglese	100 —
Rendita Italiana	95 13/16	Rendita Italiana	95 1/16
Spagnuolo	53 13/16	Argento fino	47 —
Turco	13 13/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	68 7/16	d'Inghil. L. ster.	6,000

Borse, 19 gennaio.	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	96 77	— —	96 90
» » f.m.	96 95	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2212 ex	— —	— —
» Credito Mobiliare	941 —	— —	941 —
» Ferrovie Merid.	677 —	676 676	676 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	623 624	— —
» Lanificio Rossi	— —	1212 1227	— —
» Lanif. Campofiolo	— —	347 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	333 334	— —
» Società Rubattino	— —	409 410	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificato Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 20	— —	25 04
» » lett.	25 20	— —	100 25
» Parigi - vista	101 20 25	— —	— —
» » lett.	100 25 30	— —	— —

Vienna, 19		Berlino, 19	
Mobiliare	297 40	Mobiliare	488 50
Lombarde	133 —	Austriache	426 50
Banca Anglo-Austriaca	109 25	Lombarde	217 —
Austriache	266 50	Cambio su Londra	20 30 5
Banca Nazionale	871 —	Rendita Italiana	97 40 30

Vienna 19		Berlino 19	
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 05	Rendita Turca	14 [illegible]
Lire italiane	49 30	Prestito Russo	100 [illegible]
Cambio su Londra	126 30	Prestito orient. Russo	61 [illegible]
Rendita Austriaca	84 35	Argent. per chil.	200 [illegible]
Id.	83 10	Dopo Borsa	489 [illegible]
Unionbank	73 —	Id.	426 [illegible]
Rendita Austr. nuova	112 —	Id.	217 —

Stagionatura sete. — Torino, 19 gennaio.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Coll.	Peso	Qualità	Coll.	Peso
Organzino	17	1578 31	Organzino	4	315 96
Trame	1	43 87	Trame	—	— —
Greggia	19	1699 14	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	1	71 [illegible]
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	37	3323 32	Totale	5	387 [illegible]
Id. nel mese	394		Id. nel mese	78	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.